

Indagine 2001: rispetto a 10 anni fa siamo solo 217mila in più. In Valle d'Aosta il numero di conviventi più alto, in Lucania quello di sposi

Italiani sempre più vecchi, sempre più soli

Istat, gli over 85 sono l'11,1%, boom dei single e delle coppie di fatto. E fare un bambino diventa un'impresa

Anna Tarquini

ROMA Sempre più vecchi, sempre più soli. È un'Italia in difficoltà quella che appare dall'ultimo censimento Istat 2001: pochi bambini, molti ultracentenari, in aumento i single e le famiglie con un solo genitore. Dieci anni dopo l'ultima ricognizione statistica sulla popolazione il nostro Paese è fermo al palo: siamo appena 217mila in più rispetto al 1991. Non c'è più crescita e per ogni bambino che nasce si contano tre anziani e mezzo. Non solo. Ma in barba alla politica sociale della destra che ancora discrimina le coppie di fatto, il nostro Paese mostra invece il suo volto nuovo: in dieci anni le persone che hanno deciso di vivere insieme senza sposarsi sono più che raddoppiate.

TROPPO VECCHI

Gli italiani residenti sono 56.995.744; le donne, come sempre, in percentuale più alta. Ma il rapporto non è così squilibrato: ogni cento donne ci sono 93,8 uomini. La novità è che in dieci anni la popolazione over 75 si è moltiplicata: siamo un popolo di centenari. Si vive sempre di più e non solo nelle regioni più ricche. Ma quante sono le persone che hanno superato gli 85 anni? Erano 3.345 nel 1991, sono diventati 6.313 nel 2001: tradotto in percentuale significa che rappresentano l'11,1% della popolazione (ogni 100mila abitanti) con punte del 20,4% in Liguria, Umbria, Emilia Romagna e Toscana. L'84% degli ultracentenari risie-



Anziani in un centro sociale

Riccardo De Luca

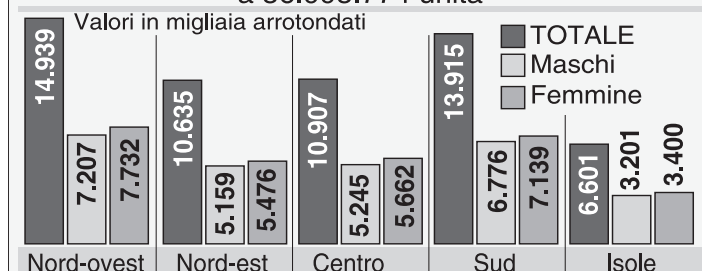
de ancora in famiglia mentre il 16% convive. Aumentano anche gli over 65 che passano dal 15,3% al 18,7% e la popolazione che ha superato i 75 anni: dal 6 all'8,4%. Nella sola provincia di Trieste gli

anziani sono il 13,03% della popolazione, ma questo tratto d'Italia possiede anche un altro primato: quello delle persone che vivono da sole. Single per forza visto che molti di loro sono vedovi o

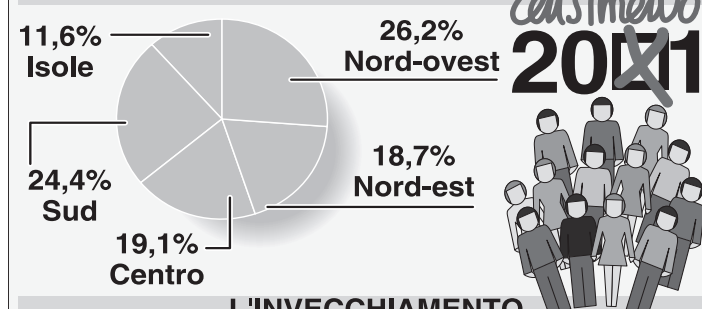
vedove. La provincia con meno persone anziane è quella di Napoli ed è anche quella con meno famiglie monoparentali. **BAMBINI, DOVE SIETE?** Che si viva di più è certamente

I NUMERI DELLA POPOLAZIONE

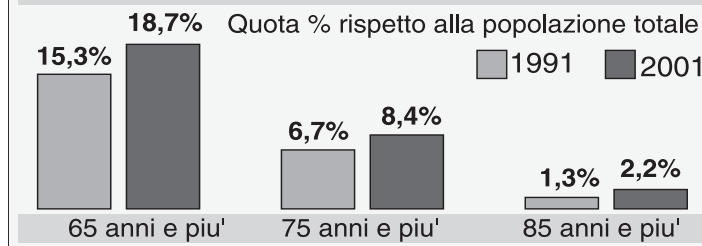
La popolazione residente in Italia nel 2001 è pari a 56.995.774 unità



LA DISTRIBUZIONE IN %



L'INVECCHIAMENTO



presentano il 29% del totale. Questo squilibrio si riflette appunto nella presenza generazionale. Ci sono tre anziani per ogni bambino. È aumentato l'indice di vecchiaia, ossia il rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e quella con meno di 15 anni, è «ulteriormente aumentato» da 96,6 a 131,4, con un massimo di 241,6 in Liguria. Solo poche regioni del Sud presentano ormai livelli inferiori a 100: Campania (76,9), Puglia (95,2), Sicilia (98,7). A queste si aggiunge la provincia autonoma di Bolzano (92).

FAMIGLIE E SINGLE

Ci avreste creduto? La percentuale più alta di coppie di fatto è in Val D'Aosta, i più tradizionalisti sono invece i lucani: praticamente nessuno convive senza sposarsi. Il censimento dell'Istat rivela come dato in costante aumento quello della popolazione single passata dal 19,8% al 24,3. Sono una famiglia su quattro. Il dato che dà in crescita il numero delle famiglie in Italia (da 19mila a 21mila) comprende infatti anche loro. Le coppie che hanno deciso di vivere insieme e di non sposarsi sono più che raddoppiate (da 1,6 a 3,6) e il 5,1% dei nuclei familiari sono ricostruiti: uno dei partner è cioè vedovo, separato o divorziato. In aumento anche le famiglie con un solo genitore. Nella maggior parte dei casi, l'82%, si tratta di donne (vedove o separate) cui è lasciata la cura dei figli. Così ovunque, tranne che nel Lazio dove invece sono più i padri a rimanere soli ad accudire i bambini.

Vivere bene, la rivincita delle «metropoli»

Dossier Sole24 ore sulle province italiane: Firenze e Milano ai primi 2 posti, bene Roma e Napoli. A fondo classifica il Sud

Chiara Martelli

ROMA Il «demone» della grande città è stato addomesticato. La vita frenetica, i prezzi alle stelle, gli inquietanti allarmi per furti e rapine sembrano non albergare più nelle grandi metropoli italiane. Anzi. Pare che ci si viva bene come nelle più dimensionate realtà di provincia. Ce lo dicono da Milano. Dal Sole 24 Ore che come ogni fine anno stila una classifica nazionale per eleggere «la reginetta» italiana della provincia capitale del buon vivere.

Arrivano le grandi Ma nel dossier 2003 ecco arrivare un dato eccezionale. Nella top list delle 103, ai primi dieci posti troviamo a sorpresa i centri più abitati, quelli che oscillano tra gli uno e i quattro milioni di abitanti. Tant'è che la Roma capitolina si è aggiudicata un'ottavo posto, risalendo la vetta e allungando il passo di tredici posizioni rispetto all'anno precedente. Mentre, capitale economica d'Italia, conosciuta nel mondo per il suo appeal come «la Milano da bere», è salita sul secondo gradino del podio, raggiungendosi sette punti a quelli conquistati nel 2002. Tra le «piccole», marciano spedite le emiliane Bolo-

gna (5° posto a parimerito con Bolzano) e Modena (9° posto). Ma a indossare la maglia rosa per una migliore qualità di vita è l'intellettuale Firenze. La prima provincia dove la cultura è di casa e il tempo libero la fa da padrone. «Questo primato - commenta il sindaco di Firenze, Leonardo Dominici - non può che essere un motivo di orgoglio nel momento in cui la città sta vivendo un grande fermento dinamico e di trasformazione».

L'altra Italia Ma gli elogi finiscono qua. I dati evidenziano ancora una volta come nella nostra penisola ci sia una sorta di linea di confine, una trincea che divide, ormai stabilmente, il nord dal sud. Sono i due volti di una stessa medaglia che non si corrispondono. Basterebbe una rapida scorsa alla lunga lista per capire di cosa stiamo parlando. Ad intermittenza dal 64esimo posto, ma stabili già dall'80esimo, sono scritti solo i nomi di aree dislocate nel mezzogiorno dimenticato. Come Messina, dove attendere è ormai diventata una filosofia di vita e dove la politica non ha regole, abbandonata dal suo sindaco, Giuseppe Buzanca, esautorato per uso privato di «auto blu». La Messina del «ponte caduto sullo stretto», la stes-

sa che oggi indossa la maglia nera del buon vivere. Ma sono in tante a tenerle compagnia. Come Napoli che conquista un 70° posto avanzando di tredici posizioni o Palermo, 101esimo posto, in caduta libera di altri tre punti.

Se lo dice il parametro Ma la macro-dimensione si compone di piccoli scenari che, al contrario, restituiscono un volto diverso al panorama precedentemente delineato. Il capoluogo lombardo primeggia per il «tenore di vita» e si conferma al primo posto in classifica per il valore aggiunto procapite, per i risparmi allo sportello nonché per le polizze vita. E poi? Silenzio. Non compare più nelle hit degli altri parametri presi in considerazione nell'indagine, se non contando dal basso dove si posiziona al 101esimo posto per furti d'auto e al 102esimo per le morti causate da tumore. La capitale, invece, può essere incoronata per il più alto importo elargito di pensione: il 40% superiore a quello di Isernia, la 103esima. E se il mattone costa caro a Roma (ultima in classifica), Milano, Venezia, Firenze, Napoli e Bologna, non si può dire altrettanto per le provincie del sud, detentrici esclusive dei vertici classifica fino al 20° posto.

Torino, un giovane nordafricano si era addormentato in un cassonetto trasportato poi alla discarica

Muore congelato tra le cartacce

Tonino Cassarà

TORINO Forse aveva cercato rifugio in un cassonetto dove passare la notte al riparo dal freddo, ma la carta evidentemente non è bastata a salvargli la vita. Questa, per il momento, è l'ipotesi più accreditata della morte di un giovane nordafricano trovato cadavere alle dieci e mezza di ieri mattina, a Torino, nel deposito di Via Lanzo della Italmacerie, una ditta che si occupa di raccolta differenziata. Il cadavere è stato scoperto mentre una ruspa spostava i cumuli di carta arrivati al deposito fra venerdì pomeriggio e le prime ore di ieri. Il ragazzo, privo di documenti, ma dall'apparente età di 25 anni, era vestito, come chi è abituato a vivere all'aperto ma non da barbone; aveva addosso più maglioni, due paia di pantaloni e scarpe da ginnastica pesanti ai piedi. Nelle tasche solo qualche euro e un accendino. Il decesso risalirebbe a qualche giorno fa. Nelle ultime notti a Torino la temperatura è scesa sotto lo zero ed è

probabile che l'uomo sia rimasto assiderato. La parte del deposito in cui è stato trovato raccoglie le carte in arrivo da Torino e provincia e quindi non è facile stabilire con certezza da dove arrivasse il cassone che il giovane aveva eletto a ultimo domicilio. I carabinieri e il medico legale, intervenuti sul posto, non hanno rilevato segni esterni evidenti che possano far pensare ad un'aggressione o ad un omicidio e propendono quindi per una morte dovuta a cause naturali. Anche se il Comune ha appreso che quest'anno 400 posti letto per i senza fissa dimora, cui se ne aggiungono altrettanti garantiti dal volontariato. «Il Comune - commenta l'Assessore ai servizi sociali di Torino Stefano Lepri - si è fortemente impegnato anche per aiutare chi è senza permesso di soggiorno. Infatti, la legge ci impedisce di dare sostegno diretto a queste persone, ma la nostra valutazione è che sia indispensabile intervenire di fronte a situazioni umane disperate. Evidentemente però - conclude l'assessore - non si riesce a sopperire completamente ad un disagio sociale che in particolari momenti diventa più drammatico».

Un salto di qualità nel lavoro?

Rivolgiti ai Centri per l'Impiego.



PROVINCIA DI PARMA
Assessorato Formazione, Professionalità e Politiche Attive del Lavoro



CENTRI PER L'IMPIEGO

PROVINCIA DI PARMA

Ci occupiamo del tuo lavoro

I centri per l'impiego sono a:

PARMA - BORGOTARO - FIDENZA
FORNOVO - LANGHIRANO

Se vuoi migliorare il tuo futuro fai un salto da noi e portaci il tuo curriculum: troverai personale qualificato che ti aiuterà a trovare gli ambiti professionali adatti a te.

Cosa offriamo? Servizi gratuiti, di qualità e contatti con oltre 1400 imprese clienti.

A chi? a tutti: donne e uomini, disoccupati e occupati, a chi vuole cominciare, migliorare o cambiare lavoro; a chi è in difficoltà.

Il tuo successo è il nostro successo

www2.provincia.parma.it

